

Rapporto

numero	data	competenza
8148 R	11 ottobre 2022	DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI

della Commissione Costituzione e leggi sulla mozione 24 gennaio 2022 presentata da Fabrizio Garbani Nerini e cofirmatari “Dar fiducia ai Municipi, si aumentino i limiti massimi per spese correnti non preventivate”

(v. messaggio 27 aprile 2022 n. 8148)

1. MOZIONE

La mozione è stata inoltrata dal deputato Fabrizio Garbani Nerini e dai colleghi Balli, Berardi e Gaffuri.

La mozione chiede di aumentare i limiti di spesa di 2 volte per le prime due categorie di comuni e di 2,5 volte per le altre categorie. Gli importi proposti sono gli stessi dei limiti previsti oggi dal cpv. 1 dell'art. 5a RALOC relative le spese di investimento e in generale le competenze delegabili dell'art. 13 cpv. 1 e, g, h, l LOC.

La delega per spese correnti non preventivate fu introdotta la prima volta con la revisione della LOC (1.1.2000). L'allora art. 115 LOC (oggi art. 170 cpv. 3 LOC) fissava come importo massimo fr. 50'000.--, mentre nel commento alla legge furono indicate le linee guida che la Sezione degli enti locali avrebbe adottato per le ratifiche dei regolamenti comunali:

Abitanti del comune	Importo massimo complessivo
fino a 1'000:	fr. 10'000.--
da 1'000 a 5'000	fr. 20'000.--
da 5'000 a 10'000	fr. 30'000.--
oltre 10'000	fr. 50'000.—

In una nuova revisione della LOC, che entrò in vigore l'1.1.2009, gli importi massimi furono inseriti nel RALOC e aumentati agli **importi attualmente in vigore** (e riportati nella mozione), e meglio:

Abitanti del comune	Importo massimo complessivo
fino a 1'000:	fr. 15'000.--
da 1'000 a 5'000	fr. 30'000.--
da 5'000 a 10'000	fr. 40'000.--
da 10'000 a 20'000	fr. 60'000.--
da 20'000 a 50'000	fr. 80'000.--
oltre 50'000	fr. 100'000.—

Dal 2009 in poi, il totale delle spese correnti dei comuni è aumentato di ca. il 30%.

Questa delega, si ricorda, è da utilizzare per spese correnti non iscritte nel conto economico del preventivo e serve in definitiva per dare al Municipio la possibilità di poter procedere a spese nuove, che non erano state previste ma che l'Esecutivo ritiene opportune.

Queste spese non possono per contro essere attivate per coprire sorpassi in conti già iscritti nel preventivo.

I mozionanti ritengono che, nella realtà odierna, nella quale da parte degli Esecutivi comunali bisogna potere far fronte con tempismo ad una moltitudine di esigenze e di impegni, non sempre preventivabili, gli importi massimi previsti per spese non iscritte nel preventivo siano troppo limitati (oltretutto molti Comuni non hanno la possibilità di indire ogniquale volta un consiglio comunale come può succedere nelle grandi città). Ciò può portare gli Esecutivi a rinunciare ad agire in casi in cui avrebbe invece senso farlo. La richiesta di aggiornamenti di preventivo formulata all'attenzione dei Legislativi comunali sarebbe anche una strada percorribile, ma i tempi istituzionali di una tale ipotesi non sono sempre compatibili con la necessità di agire in tempi brevi. Soprattutto nei Comuni medio-piccoli, dove le sedute annuali di Legislativo sono solitamente molto poche.

I mozionanti chiedono al Consiglio di Stato che l'art. 5A RALOC venga modificato nel seguente modo:

cpv. 2 (modifica)

² Il municipio può effettuare nuove spese correnti non iscritte nel preventivo fino ad un importo annuo complessivo stabilito dal regolamento comunale, avuto riguardo dei seguenti criteri:

Abitanti del Comune Importo massimo in fr.

Fino a 1'000	30'000.-
Da 1'000 a 5'000	60'000.-
Da 5'000 a 10'000	100'000.-
Da 10'000 a 20'000	150'000.-
Da 20'000 a 50'000	200'000.-
Oltre 50'000	250'000.-

cpv 3 (nuovo)

³ Le spese di cui al cpv 2 vanno messe in evidenza nel messaggio municipale sui conti consuntivi dell'esercizio in cui sono state fatte, e motivate con una descrizione dettagliata.

2. LE RIFLESSIONI DELLA COMMISSIONE

La gestione della cosa pubblica da parte dell'Esecutivo comunale è notevolmente cambiata nel corso del '900 per subire un'ulteriore accelerata durante i primi due decenni del XXI secolo. Sono infatti lontani ricordi i tempi in cui il Municipio aveva un grande margine di manovra all'interno del proprio confine giurisdizionale sia in termini operativi che finanziari.

Oggigiorno, per molte realtà comunali le risorse fiscali e le entrate riscosse tramite tasse causali vengono in gran parte consumate da obblighi legali verso il Cantone, i Consorzi ed Enti vari limitando notevolmente il potere decisionale del Municipio e la sua dinamicità operativa.

La disaffezione alla cosa pubblica è purtroppo cosa nota; ad ogni tornata elettorale sono sempre di più quei Comuni che faticano a comporre le liste elettorali, soprattutto per il Municipio. Le ragioni di questo allontanamento dalla politica comunale sono sicuramente molteplici, ma tra di essi vi è sicuramente il vedere il Municipio tra l'incudine (gli obblighi legali e di spesa da rispettare) e il martello (i sempre maggiori compiti da assumere e le richieste dei cittadini).

Da tempo ci si interroga su come invertire questa preoccupante tendenza che mina alle fondamenta la nostra democrazia di milizia, che conserva tanti pregi rispetto ad altre realtà, anche a noi vicine, in cui il politico locale diventa un professionista con tante, troppe, implicazioni nella gestione della cosa pubblica.

Il Dipartimento delle istituzioni ha lanciato in questi ultimi anni degli interessanti e validi progetti che mirano a riavvicinare il cittadino all'Ente pubblico e stimolare la sua partecipazione attiva. Si ricordano in particolare due progetti:

- [Il Buon governo dei Comuni](#)
- [Democrazia viva](#)

Queste due lodevoli iniziative devono tuttavia essere accompagnate anche da un quadro legislativo che possa veramente ridare forza al Comune e al suo Municipio rendendolo nuovamente attrattivo per i cittadini che desiderano mettere a disposizione della collettività tempo, competenze, entusiasmo e progettualità. La mozione 1638 è, dal nostro punto di vista, un tassello nella giusta direzione che si inserisce in un contesto più ampio di valorizzazione dell'Esecutivo locale e del suo operato.

Le cifre oggi previste dall'articolo 5 del RALOC sono, soprattutto per le piccole realtà, quasi insignificanti per non dire imbarazzanti di fronte agli oneri di spesa che i Municipi devono sostenere durante l'attività annuale e che potrebbero non essere state previste a preventivo.

Prendiamo ad esempio i Comuni con meno di 1'000 abitanti: la soglia di 15'000 CHF è oggi troppo limitata per permettere di affrontare le spese di gestione corrente non preventivate. Sarebbe altresì impensabile convocare il Consiglio comunale per tutti questi sorpassi, sia per una questione pratica che di rispetto dell'istituzione stessa se pensiamo agli oggetti che sarebbero tenuti a trattare (con tanto di rapporti commissionali). La lista degli esempi potrebbe essere assai lunga; pensiamo solo che una semplice analisi con telecamera di una canalizzazione, una consulenza esterna di un ufficio specialistico o la sostituzione di alcune caditoie stradali rischiano agevolmente di superare la soglia limite prevista di 15'000 CHF se non addirittura la soglia dei 30'000 CHF nella gestione corrente. Sono tutte spese che devono poter essere registrate nella gestione corrente per questioni di praticità e anche di trasparenza verso il Consiglio comunale; in caso contrario esse potrebbero, per bypassare il limite di spesa, essere considerate degli investimenti gonfiando il conto degli investimenti di innumerevoli cespiti, sicuramente meno trasparenti e visibili per i consiglieri comunali.

Più il Comune è grande più si amplia la lista delle spese impreviste e anche qui la soglia appare limitata al confronto del costo da sostenere. Con il presente rapporto non si intende tediare il Gran Consiglio con lunghe liste di esempi raccolti presso le Cancellerie comunali, ma si fa riferimento all'esperienza che tanti Gran Consiglieri hanno, o hanno avuto, negli Esecutivi o Legislativi comunali.

La mozione intende equiparare il limite straordinario (senza approvazione del CC) di spesa della gestione corrente a quello degli investimenti, una scelta che appare più che opportuna essendo identico l'organo decisionale, Municipio, che derime sulle due genesi di spesa.

L'attuale sistema di controllo e approvazione dei conti comunali fuga il timore che l'ampliamento di codesta delega di spesa sia un sistema per limitare la competenza del Legislativo in materia.

La chiara presentazione dei conti consuntivi annuali, ormai uniformata con MCA2, permette anche al consigliere comunale "più distratto" di chinarsi criticamente sugli scostamenti tra preventivo e consuntivo in tutti i centri di costi della contabilità annuale (in verità meglio che nel conto investimenti). Di riflesso, il Municipio è in obbligo di motivare in modo dettagliato nei messaggi municipali questi sorpassi che, visti i limiti di spesa proporzionali alla grandezza del Comune, non sono certamente responsabili di stravolgimenti nella politica gestionale del Comune.

Il Consiglio comunale detiene quindi in tutti i casi il potere di approvazione finale della spesa effettuata e può far valere il suo diritto di non ratifica di quanto fatto in sede di consuntivo aprendo di fatto una "crisi istituzionale" che in primis il Municipio ha tutte le ragioni di evitare.

3. POSIZIONE DELLA COMMISSIONE E CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopraesposto, la Commissione Costituzione e leggi invita il Gran Consiglio ad approvare la mozione.

Per la Commissione Costituzione e leggi:

Sara Imelli, relatrice

Aldi - Buzzini - Censi - Corti - Gendotti -

Genini - Ghisolfi - Käppeli - Lepori C. -

Lepori D. - Passardi - Ris - Stephani - Terraneo